

L'INCHIESTA

ELENA BORRA Titolare della distilleria Vieux Moulin

DONNE E LAVORO, PER UNA CULTURA DEL CAMBIAMENTO

“Il cervello umano non ha sesso”

NOEL EMILIA GAZZANO

La vita delle donne in Italia è influenzata negativamente da fattori culturali sedimentati nel tempo. Idee e valori spesso obsoleti che faticiamo a cambiare perché consolidati, considerati «normali» e quindi invisibili ai nostri occhi.

Ogni settimana intervistiamo una professionista per rendere espliciti i pensieri e le idee di cui dobbiamo liberarci per andare avanti, contribuendo così alla trasformazione della cultura italiana verso una società di esseri umani pari e liberi. —

L'INTERVISTA

Entrare nella distilleria Vieux Moulin di Elena Borra è come varcare una soglia magica. Un'infinità di tubi corrono lungo le pareti, facendosi strada verso ampole in vetro dalle forme curiose. È come stare dentro un enorme alambicco: lo sguardo verso l'alto, a immaginare il percorso profumato di gocce e vapori.

Parole di un gergo speciale catapultano indietro nel tempo, quando fare la grappa era un'attività segreta, tramandata sottovoce di generazione in generazione. A sfiorare i grandi contenitori, serrati debitamente dai lacci della dogana, si sente l'emozione di un sapere antico che, racconta il padre di Elena, ancora oggi non si impara a scuola ma vivendo rapporti e facendo esperienze.

Nel grande piazzale, montagne di vinaccia color rubino, ocra e viola. Sembrano soffici al tatto, e vien voglia di saltarci sopra, proprio come faceva Elena da bambina, quando sapeva già che questo sarebbe stato il suo mondo.

Qual è stato l'ostacolo più grande che ha dovuto affrontare, in quanto donna, nella sua vita professionale?

«Se sei donna, le persone non credono che ce la puoi fare. Devi dimostrare molto di più. Da quando ho diciannove anni gestisco quest'azienda. Ad un certo punto (ed erano già dieci anni che dirigevo l'attività con premi e riconoscimenti) mio padre ha avuto un grave incidente. Diverse persone – cantine, amici – mi hanno chiamato chiedendomi se dovessero venire loro “a comandare”, o mandarmi un figlio. È assurdo! Le donne sono in grado di gestire un'azienda e possono tranquillamente comandare anche realtà completamente maschili: il cervello non ha sesso...»

Quale superpotere devono avere le donne oggi sul lavoro?

«Le donne hanno sempre dovuto avere superpoteri: la nostra azienda è stata fondata dal mio prozio Grosso Ugolino, ma quando lui è andato in guerra la distilleria l'ha gestita sua moglie. Oggi forse dobbiamo averne ancora di più: multitasking, massima disponibilità... Io faccio parte dei consigli direttivi di molte associazioni; i membri, in prevalenza uo-



ELENA BORRA
TITOLARE
DELLA DISTILLERIA VIEUX MOULIN

Se sei donna non credono che ce la puoi fare. Devi dimostrare molto di più

La sfida più grande è arrivare a camminare di fianco agli uomini con gli stessi onori e opportunità

mini, organizzano le riunioni alle nove di sera, di fatto impedendomi di vedere addormentarsi mia figlia. Ma se io voglio stare con lei non significa che io non sia una brava imprenditrice, anzi! È che l'impostazione di questo mondo è ancora al maschile, e non va bene».

Qual è un aspetto del pensiero comune che ha dovuto superare o rifiutare per andare avanti, in quanto donna, sul lavoro?

«Che le donne debbano scegliere tra essere imprenditrici ed avere famiglia. Un giorno stavo negoziando con un cliente molto importante, che mi fece due commenti sconcertanti. Innanzitutto disse che sapeva che mia figlia è nata a settembre, e mi invitò ad evitare di partorire nuovamente nel mese della vendemmia. Poi, dopo che avevo ampiamente dimostrato la mia competenza, disse a qualcuno: “È una donna, è

un problema in questo settore?”.

È ancora necessario parlare di «genere» in ambito lavorativo?

«Sì. Io sono sempre l'unica donna nelle riunioni. Non penso che ci debbano per forza essere leggi che impongono quote rosa, ma non voglio neppure essere costantemente svantaggiata. Abbiamo bisogno di supporto a livello nazionale: servono asili pubblici, non solo asili privati con rette assurde. Questi ostacoli inducono le donne ad abbandonare il mondo del lavoro. Per riparare a questa situazione, negli ultimi tre mesi ho assunto solo donne».

Qual è la sfida più importante per le donne, oggi?

«Arrivare a camminare di fianco agli uomini, alla pari, facendoci rispettare, con gli stessi onori, oneri e opportunità. Un giorno mi contattò una persona che voleva sapere se mio marito è enologo. Risposi di no e chiesi il motivo della domanda. Mi rispose che stavo ricevendo molti premi e quindi dava per scontato che avessi un marito enologo esperto che mi faceva grappe così particolari. Ma perché una donna non può essere capace di fare i prodotti?!».

Qual è stereotipo sulle donne si sente ancora dire in ambito lavorativo?

«Che in alcuni giorni siamo intrattabili. Beh, se alcune di noi sono intrattabili quattro giorni al mese, ci sono uomini che lo sono il mese intero».

E sugli uomini?

«Che un uomo non si occupa di casa e famiglia. Non è vero. Io e mio marito ci supportiamo a vicenda: non è il nostro genere a decidere chi fa cosa».

Qual è la sua fonte di ispirazione?

«Mia figlia. È per lei che faccio tutti questi sacrifici, che dormo quattro ore a notte. Voglio che sia orgogliosa di me. Penso che avrei potuto mettere al mondo solo una figlia femmina. Io ci credo nelle donne. Quando mi arrabbio le dico che l'ho messa al mondo perché esista un'altra donna per bene».

Come si fa forza nei momenti difficili?

«Con mia figlia. Il lavoro è tutta la mia vita ma, tra tutti i titoli che ho, quando mi sento chiamare “mamma” provo la gioia più grande».

Una parola bella?

«Caterina».

8-continua
ILLUSTRAZIONE: ESTERINA



ILLUSTRAZIONE DI NOEL EMILIA GAZZANO

L'AUTRICE

Antropologa, artista e docente, Noel Emilia Gazzano crea progetti di comunicazione e formazione che stimolano il cambiamento culturale rispetto a crisi ambientale e questione femminile. Per il suo impegno ha ricevuto prestigiosi premi e riconoscimenti (Kennedy Foundation for Justice and Human Rights Europe, International Society of Doctors for Environment...). Il suo lavoro è



Noel Emilia Gazzano

esposto in gallerie e musei internazionali ed è oggetto di pubblicazioni e servizi televisivi.

È autrice per La Stampa del fumetto di satira «Crisinera» (Premio La Stampa Comics, Lucca 2018) e di numerose illustrazioni editoriali. La sua nuova rubrica «Donne e Lavoro» esplora gli aspetti della cultura italiana che ancora frenano le donne nella propria realizzazione umana e

professionale, contribuendo a superarli per una società di esseri umani pari e liberi. —